

LA MANIFESTAZIONE

Pietre d'inciampo, la città non dimentica

Incastonate tra i sampietrini di Monti quelle per don Pappagallo e per la famiglia Spizzichino

*Terza installazione
delle opere
create dall'artista
tedesco Demnig*

*Una parente:
saranno calpestate
Zevi: fanno parte
della Capitale*

Via Urbana 2. Da ieri questo indirizzo resterà per sempre non solo nella memoria collettiva di quanti non vogliono dimenticare cosa avvenne durante l'occupazione nazista di Roma ma proprio nel cemento, tra i sampietrini, della Capitale. E' qui, infatti, nel cuore di Monti, che nel 1944 don Pietro Pappagallo, il sacerdote che dette asilo a ebrei e perseguitati, fu prelevato dai tedeschi e portato alle Fosse Ardeatine per essere ucciso. Lo ricorda una stolpersteine, una pietra d'inciampo, ovvero uno dei 72 nuovi sampietrini creati, per il terzo anno, dall'artista tedesco artista tedesco Gunter Demnig in memoria dei deportati razziali, politici e militari.

Quello per don Pietro Pappagallo, reso indimenticabile anche dall'interpretazione di Aldo Fabrizi in Roma città aperta di Rossellini, è stato commissionato da don Francesco Pesce, parroco della chiesa di S.Maria ai Monti, sede della Confraternita dei Catecumeni e Neofiti: «Se oggi siamo qui - ha detto il sacerdote - non è per dovere ma perché la fraternità e il coraggio di queste persone ci hanno permesso oggi di vivere la nostra libertà».

In via Madonna dei Monti Demnig ha poi installato, alla presenza anche di Riccardo Pacifici, presidente della Comunità Ebraica di Roma, 20 sampietrini in memoria dei familiari di Giulia Spizzichino, assassinati ad Auschwitz e alle Fosse Ardeatine. La famiglia Spizzichino è stata infatti quella più colpita. E ieri mattina proprio alcuni pa-

renti presenti hanno manifestato dubbi sul luogo dove sono state poste le pietre. «Il solo pensiero - ha detto una parente - che queste pietre, essendo davanti all'ingresso di un parrucchiere, verranno calpestate continuamente e qualcuno si pulirà magari i piedi, non lo sopporto». Un gruppetto di cittadini ha lamentato la mancanza della chiusura delle vie e di divieti per non permettere che le auto potessero parcheggiare. Polemiche a margine.

«L'installazione è invece significativa - ha sottolineato il presidente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, **Renzo Gattegna** - perché in una maniera semplice permette di ricordare tutti i giorni dell'anno, passando davanti ad alcune case, quello che accaduto». «Queste pietre così discrete - ha ricordato la curatrice, Adachiara Zevi - entrano a far parte permanentemente del tessuto di questa città, quindi è impossibile non vederle. Uno strumento contro quanti ancora affermano che lo sterminio non sia mai accaduto».

Le pietre, finanziate da sottoscrizioni private e con un costo di ognuna, compresa l'installazione, di 100 euro, coinvolgeranno sette municipi (I, II, III, V, XVI, XVII e XVIII). Non solo. Le pietre d'inciampo da Roma raggiungeranno anche Prato e Genova. «Una riflessione globale - ha chiosato Riccardo Pacifici - perché non sono fatti avvenuti dove, magari, c'erano amici di famiglia, persone che si conoscevano, presi casa per casa, portone per portone».

C.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

